

# Ferrara: ora moratoria anche per l'aborto

## l'intervista/2

**Il direttore del Foglio: «Dopo la decisione dell'Onu, non possiamo far finta di nulla sulle migliaia di esseri umani uccisi legalmente prima di nascere. La verità è che l'interruzione di gravidanza dovrebbe essere l'*extrema ratio* ma non è così nella società del desiderio. Approvo l'iniziativa di Avvenire sugli embrioni»**

DI PAOLO VIANA

**I**l barrito dell'elefantino spezza i peana degli abolizionisti a senso unico: il giorno dopo la "storica vittoria", il direttore del *Foglio* rilancia. «Quella decisa dall'Onu contro la pena di morte è una Piccola Moratoria - sentenza Giuliano Ferrara - che contiene in premessa le ragioni di una Grande Moratoria che invece passa sotto silenzio». Quale sia l'ha scritto in prima pagina ieri mattina, firmando con il suo logo, appunto l'elefantino dei repubblicani statunitensi, un appello-editoriale che non dà spazio ad equivoci: «Ora la moratoria per l'aborto». Ferrara, prima di tutto, cosa pensa della moratoria sulla pena di morte? Sono contrario alla pena di morte. Ma sono un abolizionista che ragiona e mi chiedo se questo rallegrarsi nazionale non nasconda ipocrisia o facile umanitarismo. La giornata di martedì è stata storica perché la tesi abolizionista, attraverso la decisione delle Nazioni Unite, ha fatto un salto di qualità. Non è più la scelta di un popolo ma una teoria dei diritti umani universali. Per questo ci ralleghiamo, ma per lo stesso motivo non possiamo far finta di nulla se per ogni pena capitale legalmente comminata a un essere umano vivente e dotato di certificato anagrafico ci sono

migliaia, milioni di pene capitali comminate, altrettanto legalmente, a esseri umani sprovvisti di quel certificato eppure altrettanto viventi, concepiti nell'amore e nel piacere e lasciati uccidere.

**Considera l'aborto un omicidio di Stato?**

L'aborto è una pratica legale che porta a sopprimere un concepito attraverso la chirurgia, oppure attraverso la pillola Ru486, che avrà sempre maggior diffusione. Quel concepito, che con il passare del tempo chiamiamo feto, è un essere umano: non lo è per l'anagrafe ma lo è per struttura cromosomica, perché ha un

corpo, perché prova dolore, perché talvolta viene abortito vivo, com'è avvenuto a Firenze. Si chiamava Paolo e l'hanno battezzato prima di seppellirlo.

**Perché il voto dell'Onu dovrebbe essere la premessa di una moratoria mondiale sugli aborti?**

L'Onu ha deciso di considerare la pena di morte un male in sé, sia che derivi da un giusto processo, sia che derivi dalla sharia o da un sistema autoritario e totalitario. In entrambi i casi si uccide un uomo ma le premesse sono diverse. Se oggi ci ralleghiamo è perché tanti paesi si sono trovati d'accordo sul fatto che non importa il modo dell'omicidio ma la sostanza. Il mio appello alle "buone coscienze" è che la smettano di chiudere gli occhi di fronte a quella dell'aborto, esecuzione legale di un essere umano che ha l'unica "colpa", rispetto ai condannati a morte che non saranno uccisi in virtù di questa moratoria, di essere sprovvisto di certificato anagrafico. Una questione di "forma" che permette tra l'altro di usare l'aborto come pratica anticoncezionale, chiaramente razzista, eugenetica e sessista in taluni paesi.

**Si potrebbe dire lo stesso dello sfruttamento degli embrioni?**

È una diversa dimensione del medesimo problema. E allo stesso titolo l'appello di *Avvenire* per una moratoria non verrà sommerso dagli applausi dei laici, anche se devo ammettere che la verità sta liberando molte menti.

**Quanto peso ha in questa ritrosia quella che chiama "schizofrenica e grottesca ideologia della salute della Donna"?**

C'è chi si scandalizza che le verità laiche e religiose possano incontrarsi, e chi mi accuserà di considerare le donne delle assassine. Potrei replicare che il Concilio Vaticano II ha distinto perfettamente tra errore ed errante. Mi limiterò a ricordare invece che la società descrive l'aborto come un'*extrema ratio* ma si volta dall'altra

parte quando viene praticato come semplice scelta relativista. Clinton, che è un progressista, ha detto chiaramente che l'aborto deve essere sempre più raro. La Chiesa e il Movimento per la vita, intelligentemente abrogazionisti, ma chiedono che la legge 194 venga applicata realmente, restringendo in modo drastico, molto drastico e severo, i casi di praticabilità dell'aborto a tutela della salute femminile, perché i termini legali di quest'omicidio e la sostanza morale del suo peso nella nostra vita si riducano sempre di più. Nel mondo perfetto non ci dovrebbero essere aborti; anche in quello di un laico che ha a cuore la salute della donna. Questa società dominata dal desiderio è pronta ad accogliere un simile appello? L'aborto è la sentenza di morte di una creatura creata e distrutta dal potere del desiderio: quello di avere dei figli e non averli, di amare e di odiare se stessi e l'umanità che è in se stessi al punto di amputarsi del frutto di quell'amore. È lo scandalo supremo che ci rattrista tutti. L'unico grande pensatore laico del nostro tempo, Benedetto XVI, ci ha indicato però una strada per cogliere l'evidenza della verità. Da illuminista cristiano ha parlato di un uomo che può avere o no la fede dei cristiani o altre fedi religiose, ma che riconosce dentro e fuori di sé i dati della ragione e con essi si entra in contatto al cospetto della realtà. È quello che chiedo di fare con il mio appello. E la politica italiana è in grado di discuterne pacatamente? Malgrado tutto, c'è un leader di partito come Veltroni che riconosce il diritto di chi ha la fede di portarla nell'attività politica e un ministro come il comunista riformato Ferrero che cita il Vangelo di Matteo come un testo che lo definisce, senza vergognarsene. Un buon segno, la stupidità laicista mi pare per lo meno in ribasso.

## I DATI DELLA STRAGE

### UN MILIARDO I BIMBI NON NATI

Un miliardo di vite non nate: dalla data di legalizzazione dell'aborto in Urss (1920) fino ai nostri giorni è questa la cifra (approssimata per difetto) delle interruzioni di gravidanza attuate nel mondo. Un dato, fornito da Antonio Socci nel suo Il genocidio censurato, basato sulle stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, che stima in 54 milioni gli aborti effettuati ogni anno. In Italia, stando ai dati 2006, si sono verificate 130.033 procedure abortive, con un decremento del 2,1% rispetto al 2005. In rapporto al 1982, anno in cui ci fu il massimo ricorso all'aborto dall'istituzione della legge 194 (allora ci furono 234.801 casi), la decrescita è stata del 44,6%. Certo non si è arrivati all'incredibile abbassamento della Croazia dove, se nel 1989 vi erano 51.289 aborti, nel 2005 se ne sono verificati 4.563, con un crollo di oltre il 90%. A Zagabria non è cambiata nessuna normativa: solo una maggior coscientizzazione pro-life, sostenuta soprattutto dalla Chiesa cattolica, ha portato a questi risultati. Il nuovo fronte dell'aborto oggi è l'America Latina: di recente il parlamento dell'Uruguay ne ha decretato la legalizzazione, ma il presidente Vázquez ha posto il veto. Anche in altri Paesi latinoamericani - come Brasile o Cile - sono in corso campagne di legalizzazione dell'interruzione di gravidanza. Intanto il New York Times, tramite un recente sondaggio, ha svelato che tra l'opinione pubblica americana l'aborto riscuote sempre meno consensi: una ricerca realizzata dal quotidiano statunitense dimostra che oggi solo il 36% degli americani considera "generalmente accessibile" l'aborto, mentre il 43% chiede "limiti più stretti" per l'interruzione di gravidanza. Lorenzo Fazzini